

# Terza pagina

## MILANO SCOPRIRE UN MANZONI SEMPRE NUOVO

Domani, alle ore 18.30, a Milano, alla Chiesa di San Gottardo in Corte, la Scuola della Cattedrale del Duomo di Milano organizza "Il Manzoni sempre nuovo. Ultime pubblicazioni e novità". L'evento culturale, in collaborazione con Casa Manzoni,

prende spunto dalla pubblicazione de *I Promessi sposi*, Edizione genetica della Quarantana, dei *Materiali per una teoria dell'arte drammatica*, e delle *Postille - Testi di lingua* (Centro Nazionale Studi Manzoni, Milano 2023-2025). Protagonisti dell'evento: Giulia

Raboni, presidente dell'Edizione nazionale ed europea delle Opere di Manzoni; Barbara Colli, curatrice dell'Edizione genetica della Quarantana; Mauro Novelli, presidente del Centro Studi Manzoni; e Mons. Gianantonio Borghonovo.

In quella specie di "corte dei miracoli" che popola il romanzo *Notre-Dame de Paris* (1831) di Victor Hugo c'è anche un alchimista: nel suo laboratorio campeggia tra le altre una scritta in greco, *mega biblion mega kakon*, «grande libro grande male». Il motto, che risale al poeta Callimaco (III sec. a.C.), era stato adottato da una corrente letteraria che amava gli epigrammi brevi, eleganti e incisivi, a differenza dell'epos espanso di tradizione omerica. È ovvio che non sempre questo principio è fondato e che è giusto smitizzarlo.

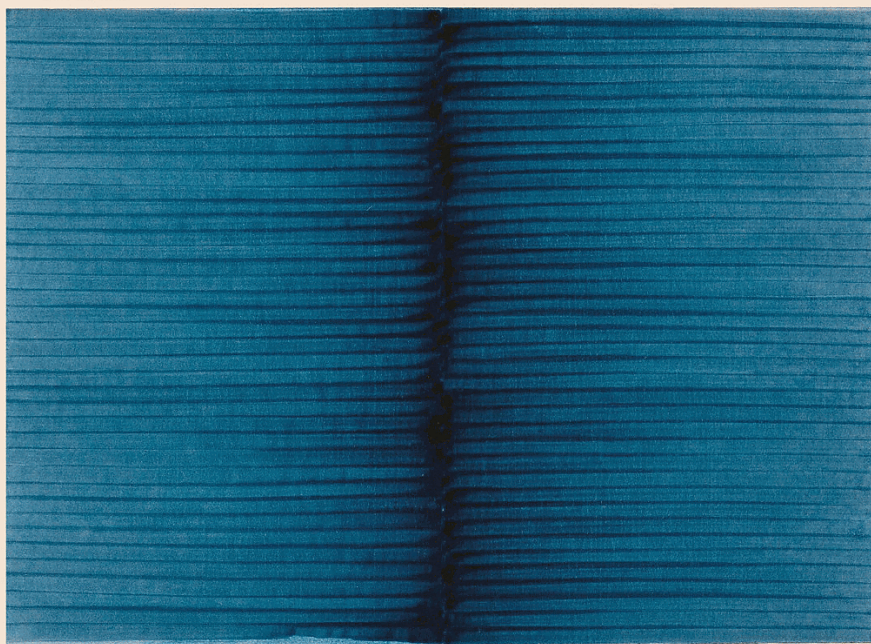
È ciò che vale per un volume apparso recentemente in libreria: da anni non ricevevo un tomo così mastodontico di quasi 2.200 pagine di ampio formato e di fitta lineatura, posto all'insegna di una delle ultime prefazioni firmate da papa Francesco. Il titolo designa esplicitamente il genere: si tratta di un commentario integrale ai 73 libri della Bibbia, non però a piè di pagina (il testo sacro, infatti non è riprodotto, per cui sarà necessario avere accanto un'edizione della Bibbia), ma in un discorso continuo di grande efficacia.

Il taglio diventa, perciò, quasi narrativo; eppure tutti i dati esegetici sono evidenti in filigrana, come lo è per la strumentazione preliminare delle introduzioni che delineano le coordinate e l'attrezzatura necessarie per affrontare il successivo viaggio testuale. Per questa imponente operazione, che eredita e trasforma un precedente esperimento intitolato più esplicitamente *Grande commentario biblico* (1968), è stata convocata una novantina di studiosi anglofoni cattolici secondo le diverse competenze.

Le originalità di questo sussidio sono molteplici ed è difficile documentarle in poche righe. I sondaggi che ho condotto, selezionando i libri biblici più "usati" a livello di lettura personale o comunitaria, ma anche con qualche puntata nei "minori" (ad esempio, il profeta Abdia propone uno scritto di sole 291 parole ebraiche, a differenza di Geremia che si espande in 21.819, e lo stesso vale per alcuni libri neotestamentari), rivelano la capacità significativa di far trasparire tutti i contenuti e i dati che sostanziano il dettato dei vari testi sacri.

La vastità dell'offerta si esprime anche nelle citate introduzioni: sempre per esemplificare, si prova a scorrere le premesse ai Vangeli sinottici globalmente assunti e ai singoli Matteo, Marco e Luca. Un'ulteriore indiscussa originalità è da scoprire nell'altrettanto monumentale apparato di contributi monografici, posti ai due estremi del tomo. In apertura è scontato che siano tracciate le mappe preliminari della geografia, dell'archeologia, della storia e dei vari contesti. Più inattesi i finali «Articoli generali» sui quali vorremmo soffermarci perché costituiscono una sorta di volume autonomo di teologia e tematica biblica. Così, si ha un vero e proprio nuovo testo che abbraccia l'arco delle molteplici questioni, soprattutto ermeneutiche che spesso travagliano il lettore delle Sacre Scritture. Solo per esemplificare ecco alcuni percorsi, a partire da quella trilogia

Milano Drawing Week. Irma Blank «Radical Writings (Exercitium ABC-1)», 1988. Sedi varie, fino al 30 novembre



COURTESY COLLEZIONE RAMPO, MILANO

# LE SACRE SCRITTURE COME NON LE AVETE MAI CAPITE

**Dentro la Bibbia.** Un originale commentario integrale con esaustivi saggi realizzati da una novantina di studiosi anglofoni cattolici che in apertura tracciano le mappe di geografia, archeologia e storia

di Gianfranco Ravasi

lessicale e ideale che definisce l'originalità dei testi sacri: rivelazione, ispirazione, canone. Quante volte, infatti, ci si interroga sull'intreccio tra divino e umano nelle pagine bibliche, oppure è imbarazzati davanti al perimetro obbligato dei libri biblici e ci si chiede: perché questi 73 e non altri, ricchi di spiritualità, come ad esempio, il Vangelo apocrifto di Tommaso? La raggriera si allarga lungo tracciati evidenti come quelli del nesso Bibbia e liturgia o quello ecumenico e interreligioso o l'uso pastorale del messaggio biblico «come lampada per i passi e luce sul cammino della vita» (così il Salmo 119,105). Più impegnativa è l'applicazione etica di quel messaggio: interessanti sono le proposte metodo-

logiche qui esaminate e formulate a suo tempo da Fritz Tillman, William C. Spohn e Yiu Sing Lucas Chan, quest'ultimo morto nel 2015 a soli 47 anni e anche a me del tutto ignoto ma interessante soprattutto per la sua *Biblical Ethics in the 21st Century* e il ricco ventaglio delle sue ricerche.

A proposito degli interrogativi inediti che la contemporaneità rivolge al testo sacro che è anche - come

si è soliti dire - «il grande codice della cultura occidentale», non mancano le analisi dell'approccio femminista, di quello sociale (caro alla teologia della liberazione), del rimando contestuale (africano e afroamericano, asiatico e latinoamericano) e della sempre più vivace attenzione alla dimensione letteraria delle Sacre Scritture (suggestive le letture "retoriche" di alcuni passi biblici) sviluppata con molta creatività.

Come comprenderà chi ci ha seguito fin qui, è giustificabile che siano necessarie sia questa folla di studiosi (purtroppo, secondo un vezzo autarchico, le loro bibliografie sono solo in inglese), sia l'enorme massa del volume: chi lo acquista si procura in verità un'intera biblioteca

di commenti e di analisi delle varie discipline bibliche, a cui attingere per le più diverse questioni e interrogazioni. Sempre in questa linea e con la stessa imponentza (quasi mille pagine), anche se con un'impostazione specifica possiamo, in finale, segnalare del medesimo editore il *Nuovo Testamento letto dagli ebrei*, a cura di M. Z. Brettler e A.-J. Levine (2023), un'opera sorprendente che vede il coinvolgimento di un'ottantina di studiosi ebrei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Autori vari**  
**Commentario Biblico per il XXI secolo**  
Queriniana, pagg. 2.172, € 195

## MEPHISTO WALTZ CONFUSION DE CONFUSIONES

— Continua da pagina 1

» In realtà un diavolo che ce ne vuole per scalarlo. Non bastasse la tenzone, Mazzicone e Molli (riciccolo D'Agostino) presi da una grave sindrome nevrosica con spunti ossessivi da qualche teatro lirico alla faga e sorbiti la pietra dello scandalo che avvelena la Fenice, senza capire che è come avvelenare i pozzi della lirica. Melodramma che impiccia ancor più Giorgia nostra, che francamente non merita lo stress quotidiano delle grane che certi suoi ministri e cognatismi spargono qua e là. È l'ostinazione dell'insistere sugli errori, come l'aver messo in orbita l'amichetta pseudo musicista, che se ne fa vanto. Al punto di barattarla al

mitico teatro Colon di Buenos Aires a fronte di chissacché. Che oggi però, non sta più al gioco del "do ut des" e se l'è tolta di torno.

A proposito, che la sinistra la smetta di chiamarla Bacchetta Nera, fascista: basterebbe segnalare - coram populo - che non sa dirigere. Punto e basta. Il grande direttore tedesco Christian Thielemann che non fa mistero di sognare il nazismo, è adorato dalle platee e nessuno lo contesta: perché è un genio della bacchetta.

Girando pagina, il Ministro del Ponte insiste nel delirio di grandezza di unire la Trinaeria al Coniamente. Grazie al cielo la Corte dei Conti fa il suo dovere rinnovando il nict. Forse, il fu protagonista del Papete, che ha scassato il gioiello politico del Bossi rugens in canotta, ha dimenticato la

tragedia del Vajont che spianò, a mo' di Gaza, Longarone, Erto e Casso, il 9 ottobre 1963; valanga d'acqua e detriti che uccise 1.900 abitanti spariti tra le macerie. I vertici politici del progetto scellerato di una diga record di altezza originale del disastro furono condannati, salvo uno che si suicidò per la vergogna. L'odierno progetto del ponte sullo Stretto di Messina, secondo i sismologi, è ancor più a rischio soprattutto perché le due torri metalliche alte 400 metri destinate a reggere l'arcata del ponte di 3,3 km - sarebbe record mondiale - avranno i piedi infossati proprio sulla faglia in movimento, epicentro del terremoto che di certo, prima o poi ci sarà, come vi fu a Messina e Reggio Calabria, il più devastante in Europa, 100mila morti nel 1908. Come il Big One

Californiano che la faglia di Sant'Andrea - una frattura lunga 1.300 km, dove l'enorme placca del Pacifico confligge con quella nord americana - scatenerà. Neppure gli Shake Alert americani possono prevedere quando. Mephisto conosce quanto la premier ben sa: che se accadesse il disastro mostruoso del Ponte, il Governo che ha voluto realizzare l'opera andrebbe a giudizio in solido. Tra l'altro, il budget attuale di 13,5 miliardi, alla fine, come sempre accade, diventerebbe il doppio, anche per furti e truffe dei furibetti locali. Come peraltro succede più o meno ovunque nel mondo. Quando si ha a che fare con disastri sismici e scelte scellerate della politica, perseverare è più che diabolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL NULLA HA SENSO, È PRINCIPIO DI TUTTE LE COSE

Fredegisio di Tours

di Armando Torno

Nella sua *Histoire de la philosophie médiévale* Maurice De Wulf dedica un capitolo - to ad alcuni pensatori del tempo di Carlo Magno definendoli «realisti esagerati». Nel gruppo vi sono Remigio d'Auxerre, che ritiene i concetti dotati di una propria realtà sostanziale (fra essi quello più generale, raggiungibile da mente umana, è l'essenza, che li comprende tutti); ecco poi un «saggio ateniese», Atheniensis Sophista, che «realizza» anche la morte, «perché essa deve ricevere il prezzo della vita».

Non manca nel breve elenco Fredegisio di Tours, successore di Alcuino e cancelliere di Ludovico il Pio, autore del trattato in forma epistolare *Il nulla e le tenebre* (*De nihilo et tenebris*), in cui «concretizza» gli elementi in questione. Per questo pensatore a ogni nome corrisponde una cosa, «anche ai vocaboli negativi»; egli, nota De Wulf, «per nulla intende una materia indeterminata di cui sono fatte tutte le cose, eccetto Dio, ma comprese le anime umane». Il «nihilo» dunque va considerato una realtà; o meglio, per usare le parole di Fredegisio, «nulla significa qualcosa, pertanto il suo significato è qualcosa che è, e cioè una cosa esistente».

La traduzione del testo citato è di Franca D'Agostini, che ha curato la nuova edizione di *Il nulla e le tenebre*, con testo latino, versione e una lettera di Carlo Magno a Dungalò. La breve opera, che ha un'ampia e approfondita introduzione, è uscita nella collana «La coda di paglia» delle edizioni La Vita Felice, rinnovando il lavoro della curatrice del 1998, allora pubblicato da Il Melangolo.

D'Agostini ha titolato il suo saggio introduttivo *Il nulla e la nascita filosofica dell'Europa*, portando il lettore, con percorsi «nel» e «attraverso» il testo, a meditare su questioni che non si possono eludere. Se Fredegisio parlando del nulla afferma «neppure uno degli enti generati da lui può capire quel che è», Agostino nel *De ordine*, ricollegandosi a Plotino - attraverso questi alla identificazione di Platone del bene con l'essere - aveva assertedo: «Il male è nulla».

A questo punto si apre una storia infinita che giungerà sino all'individuazione di quattro significati del nulla che darà Kant nella *Critica della ragion pura*; Leopardi nel suo *Zibaldone*, invece, farà esplodere il concetto: «Il principio delle cose, e di Dio stesso, è il nulla». D'altra parte, in quel medesimo tempo, l'anarchico Max Stirner dichiarerà all'inizio de *L'Unico* che «Ho fondato la mia causa su nulla». Arriveranno altre ipotesi, sino a Heidegger e Sartre, ma il fascino dei mistici continuerà a incantare il pensiero. Basti ricordare che Jacob Böhme nel *Mysterium magnum*, evocando Meister Eckhart, sosterrà che «Dio è un Nulla eterno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fredegisio di Tours**  
**Il nulla e le tenebre**  
La Vita Felice,  
pagg. 224, € 18